

Editoriale del Presidente

Ormai è sotto i nostri occhi la dimensione planetaria di una crisi sanitaria che sta costringendo gli abitanti del nostro pianeta ad un modello di vita inimmaginabile, oltre 5 miliardi di persone sono in lockdown. All'improvviso, l'attuale modello di sviluppo ha mostrato tutte le sue crepe e la sua incapacità di governare il processo di globalizzazione in corso sotto tutti gli aspetti, sociali, ambientali, economici, di sviluppo scientifico e istituzionale. Lo strapotere e l'interesse di pochi ha leso i diritti dei tanti. In questa emergenza sanitaria si è toccato con mano quanto, in questi anni, si siano ampliate le disuguaglianze e ridotte le possibilità di esigere i propri diritti e si siano indebolite le strutture di protezione sociale e la capacità dei diversi Welfare di garantire assistenza e benessere.

Un'emergenza sconvolgente che non può che essere collegata con i segnali di incombenti catastrofi ambientali e sociali. Non si possono più ignorare gli studi sulle prossime carestie, sugli scioglimenti dei ghiacciai, sul riscaldamento della crosta terrestre, su bibliche migrazioni, sulla povertà crescente e sulle prossime epidemie. Né avvallare il comportamento cieco e irresponsabile dei governi nazionali che continuano a confrontarsi con la globalizzazione con la vecchia logica novecentesca dell'accaparramento delle ricchezze (terre-acque-minerali), dell'egemonia finanziaria e della delocalizzazione produttiva, con la conseguente delimitazione dei diritti.

Per questo, insieme alla deliberazione di misure straordinarie per gestire l'emergenza e rilanciare l'economia, occorre, al momento della ripartenza, ripensare il nostro modello di società e definire un percorso globale fatto di solidarietà e di collaborazione, per riprogrammare uno sviluppo umano su basi sostenibili.

Il rischio è di un medioevo prossimo futuro in cui, per mantenere gli attuali paradigmi sociali, gli uomini, esseri sociali per eccellenza, dovranno spingere all'estremo l'individualismo e tutto sarà misurato e valutato e percepito in base al profitto individuale, anche il diritto alla vita dei propri simili, in tutte le sue forme. Un futuro fatto di ineguaglianze, di indifferenza, di finta democrazia, di accaparramento e di conflitti finanziari, commerciali e militari.

Occorre da subito voltare pagina e attivarsi in questa battaglia per garantire il diritto alla salute e al reddito alle popolazioni colpite dal virus e per il rilancio dell'economia mondiale. Per far questo, vanno non solo utilizzate tutte le risorse possibili e ricercate innovative forme d'intervento rapido e solidale ma, soprattutto, va ipotizzato un percorso politico di lungo respiro per costruire un modello sociale sostenibile e solidale che governi complessivamente i processi di globalizzazione.

La partita è difficile e tutti siamo chiamati a dare il nostro contributo, come già stiamo facendo, ogni giorno, riuscendo a coniugare al meglio le misure eccezionali delle autorità con il nostro agire quotidiano, nonostante il sentimento di ansia per sé stessi e per i propri cari che ci tormenta.

In questa emergenza, il Fondo Pensioni ha continuato a svolgere la propria attività non interrompendo nessun servizio agli Iscritti, attraverso anche la semplificazione e l'informatizzazione straordinaria di alcune procedure e intervenendo rapidamente per tutelare al meglio il patrimonio gestito.

Sotto l'aspetto finanziario il Consiglio di Amministrazione, coadiuvato da tutta la struttura del Fondo, da una parte aveva strategicamente già effettuato una scelta di campo ben precisa, investendo in ESG sia per dare maggiore stabilità sia per ridurre i rischi e favorire un modello di società sostenibile. Dall'altra, tatticamente, non convinto del panorama globale e in virtù delle anomalie dell'ultimo trimestre del 2018, che avevano fatto registrare rendimenti negativi generalizzati, aveva introdotto una forma di copertura del portafoglio azionario. Una protezione che, costituita nel 2019 e implementata all'inizio del 2020, ha permesso di attutire notevolmente l'impatto della crisi sul nostro patrimonio.

Ulteriori forme d'intervento sono state apportate in questi ultimi due mesi per ridurre la rischiosità del portafoglio complessivo del Fondo Pensioni in tutte le sue forme d'investimento mobiliare: 45% obbligazioni, 25% in titoli azionari, 13% fra asset liquidi e alternativi. Circa il restante 17% investito in immobili, si sta operando con attenzione e buonsenso per coniugare il blocco economico in atto con i rendimenti attesi.

In questo attuale scenario di crisi i risultati economici stimati al 31 marzo non potevano che registrare una performance non positiva in una forbice che va dal -3,00% al -5,90% per le tre linee: Stacco, Arrivo, e Volo. Rendimenti negativi comunque inferiori rispetto a quelli fatti registrare dai mercati e coerenti con i profili di ciascuna linea e che nel mese di aprile sembrano progressivamente ridimensionarsi.

Maurizio Bernabei